



la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

Con Maria, “Madre e Maestra”, riscopriamo la gioia dei Sacramenti della Iniziazione Cristiana

Nel mese di maggio vengono celebrati i Sacramenti della Iniziazione Cristiana (Battesimo, Prima Confessione, Prima Comunione, Cresima). Certamente sono momenti di grande gioia per i bambini e i ragazzi che li ricevono e le loro famiglie. C'è però un pericolo: che tutto venga circoscritto ad un consumismo religioso, per cui si dà importanza alla festa esterna che accompagna la celebrazione e ci si dimentica che i Sacramenti che vengono celebrati, domandano di essere “inizio e fondamento della vita cristiana”, per questo vengono chiamati della “*iniziazione cristiana*”.

Purtroppo, per molti alla Prima Comunione non corrisponde poi una assiduità alla Messa e alla Comunione Domenicale. Ben presto con l'approssimarsi della fine delle scuole e delle vacanze, si “manda in vacanza” Gesù. Analogamente avviene per la Prima Confessione. Anche dopo la Cresima spesso il catechismo viene abbandonato e ci si dimentica delle promesse di vita cristiana che si sono fatte davanti al Vescovo.

Nella preghiera del prossimo Mese di Maggio vogliamo affidarci in modo particolare a Maria perché Lei sia “*Madre e Maestra*” non solo dei ragazzi che celebreranno i Sacramenti della Iniziazione Cristiana e delle loro famiglie, ma anche di tutta la nostra Comunità.

Gli Atti degli Apostoli mettono in risalto la presenza attiva di Maria nella prima Comunità Cristiana: “*Tutti i discepoli erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con Maria, la madre di Gesù*” (cfr. Atti 1,14). Maria è stata “*Madre e Maestra*” che ha fatto sì che la vita della Comunità potesse corrispondere alla descrizione offerta dagli Atti degli Apostoli: “*Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.*” (Atti 2,42-47)

Con fiducia ci affidiamo nella preghiera a Maria perché operi con la sua Grazia, come ha fatto nella Prima Comunità Cristiana, e ci aiuti a far sì che i Sacramenti della Iniziazione Cristiana che vengono celebrati siano davvero *il principio e il fondamento* che anima la vita, sia di coloro che ricevono i Sacramenti, sia di tutta la nostra Comunità.

La Madonna parli al cuore di tutti con una forte esortazione a comprendere e a vivere la “*assiduità*” che deve seguire alla celebrazione dei Sacramenti della Iniziazione, in modo che il Signore Gesù con la sua Grazia possa animare e sostenere il cammino di vita di ciascuno e doni la gioia della vita cristiana che solo Lui può donare.

Il Vangelo dice che Maria, come madre e maestra, ha aiutato Gesù a *crescere in sapienza, età grazia, e davanti a Dio e agli uomini* (cfr.

Lc 2,52) aiuti i nostri ragazzi a crescere come Gesù e aiuti i loro genitori ad essere come Lei e Giuseppe nella famiglia di Nazaret. Aiuti anche noi Sacerdoti, i catechisti, gli animatori dell'oratorio e gli insegnanti a scuola ad essere educatori che sappiano, come dice San Paolo, “*formare Cristo in loro*”. E' necessario però che tutti sappiano trasmettere non semplicemente un insegnamento, ma un esempio di vita nella quale si vive davvero l'Amore che il Signore Gesù ha versato nei cuori con i Sacramenti del Battesimo e della Cresima e continua a versare nella Eucaristia e nella Confessione. Così i Sacramenti non sono solo un “*inizio*”, ma un “*fondamento*” di una continua crescita di vita cristiana.

Don Ermanno



Stendardo mariano, esposto nel museo della Basilica. Veniva usato nelle processioni e seguito dalla gioventù femminile. Al centro è raffigurata la Beata Vergine Maria Immacolata che ha alla sua sinistra la patrona Sant'Agnese, inginocchiata con ai suoi piedi un agnello e un giglio simbolo di purezza. A destra sono alcune giovani con al collo la medaglia distintiva dell'associazione “*Figlie di Maria*”.

1° Maggio 2022: S. Giusepén: LA DIGNITA' DEL LAVORO

Il primo maggio come da tradizione ricorderemo al Lazzaretto San Giusepen.

“San Giuseppe e Gesù erano falegnami. Un fatto che mi fa pensare a tutti i lavoratori del mondo, in modo particolare a quelli che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche; a coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero; alle vittime del lavoro; ai bambini che sono costretti a lavorare e a quelli che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare.....Mi permetto di ripetere questo che ho detto: i lavoratori nascosti, i lavoratori che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche: pensiamo a loro.

Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa. Tu puoi prenderlo dalla Caritas: no, questo non ti dà dignità. Quello che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente. I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. Il lavoro è un'unzione di dignità, e questo è importante”.

Papa Francesco



CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA

PRIMA CONFESSIONE

DOMENICA 8 MAGGIO ore 15.30 in Basilica

Preparazione per i ragazzi: Catechesi intensiva:

Mercoledì 27 aprile ore 16.45

Venerdì 29 aprile ore 16.45

Domenica 1 maggio ore 14.45

Mercoledì 4 maggio ore 16.45

Venerdì 6 maggio ore 16.45

Preparazione per i Genitori: Domenica 1 maggio ore 14.45 in Oratorio.

PRIMA COMUNIONE

DOMENICA 22 MAGGIO ore 10.30 in Basilica

(Le SS Messe delle ore 10.00 e delle 11.15 vengono celebrate all'Oratorio)

Preparazione per i ragazzi: Catechesi intensiva:

Mercoledì 27 aprile ore 16.45

Mercoledì 4 maggio ore 16.45

Mercoledì 11 maggio ore 16.45

Mercoledì 18 maggio ore 16.45

Confessioni e prove Venerdì 20 Maggio ore 16.45 in Basilica

Preparazione per i Genitori: Ritiro (insieme ai ragazzi)

Domenica 15 maggio ore 9.30 Oratorio

Confessioni Genitori e Parenti

Venerdì 20 maggio, dopo la confessione dei ragazzi

Sabato ore 10.30-11.30 in Basilica.

BATTESIMI

DOMENICA 29 MAGGIO ore 15.30 in Basilica

Preparazione per i genitori: Sabato 21 maggio ore 15.30 in Basilica.

SANTA CRESIMA

DOMENICA 5 GIUGNO ore 15.30 Basilica

Preparazione per i ragazzi: Catechesi intensiva:

Venerdì 13 maggio ore 18.00

Martedì 17 maggio ore 16.45

Venerdì 20 maggio ore 18.00

Martedì 31 maggio ore 16.45

Confessioni e prove Venerdì 3 giugno ore 16.30 in Basilica

Preparazione per i Genitori: Ritiro (insieme ai ragazzi)

Sabato 28 maggio ore 09.30 Oratorio;

Confessioni Genitori, Parenti, Padrini e Madrine

Venerdì 3 giugno, in Basilica dopo la confessione dei ragazzi;

Sabato 4 giugno ore 10.30-11.30 in Basilica.

“LA VERA RICCHEZZA SONO LE PERSONE” Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura

Viviamo una stagione complessa, segnata ancora dagli effetti della pandemia e dalla guerra in Ucraina, in cui il lavoro continua a preoccupare la società civile e le famiglie, è impegnata ad un discernimento che si traduca in proposte di solidarietà e di tutela delle situazioni di maggiore precarietà. Le conseguenze della crisi economica gravano sulle spalle dei giovani, delle donne, dei disoccupati, dei precari, in un contesto in cui alle difficoltà strutturali si aggiunge un peggioramento della qualità del lavoro. La Chiesa che è in Italia non può distogliere lo sguardo dai contesti di elevato rischio per la salute e per la stessa vita alle quali sono esposti tanti lavoratori. I tanti, trop-

pi, morti sul lavoro ce lo ricordano ogni giorno. E' in discussione il valore dell'umano, l'unico capitale che sia vera ricchezza.

“La vera ricchezza sono le persone: senza di esse non c'è comunità di lavoro, non c'è impresa, non c'è economia. La sicurezza dei luoghi di lavoro significa custodia delle risorse umane, che hanno valore inestimabile agli occhi di Dio e anche agli occhi del vero imprenditore” ha ricordato Papa Francesco ricevendo in udienza l'Associazione nazionale dei costruttori edili (20 gennaio 2022).

(Dal Messaggio per il Primo Maggio della Commissione episcopale CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace).

MARIA, L'AIUTO DEI CRISTIANI

La devozione mariana è indubbiamente un segno di autenticità cristiana ed è una delle grandi grazie che Cristo, autore di ogni grazia, ha lasciato alla sua Chiesa, ed è bello sapere che ci sono moltissime persone che apprezzano i regali di Dio.

Apprezzare i regali di Dio è segno di un cuore capace di accorgersi di essere beneficiato e per questo ringrazia, esattamente come la Vergine Maria con il Magnificat. Che la Madonna metta nel nostro cuore la sua stessa parola di lode e di riconoscenza e che questa parola non ci lasci mai e sostenga e nutra quella morale della gratitudine che è l'origine morale cristiana, che viene dalla Eucaristia: l'Eucaristia è dono di ringraziamento, è obbedienza del Figlio al Padre per la salvezza di tutti gli uomini.

Vedere la vita come un dono è il modo con cui un cristiano confessa in concreto di essere un "ricolmato della grazia di Dio" mediante Gesù Cristo.

PERCHE' MARIA E' "AIUTO DEI CRISTIANI"?

Poiché Maria è intimamente unita al Figlio suo, essa con la sua intercessione, continua a cooperare come madre all'opera di salvezza di Cristo per l'umanità.

Come ogni mamma si preoccupa di tutti i suoi figli, anche se sono lontani da casa, così la funzione materna di Maria si estende anche verso coloro che non la conoscono e non l'invocano.

E tuttavia, se noi invociamo e festeggiamo Maria con il titolo di "Aiuto dei cristiani" è per sottolineare il particolare bisogno che abbiamo di Lei, proprio in quanto cristiani.

S. Giovanni Bosco (1815 – 1888) che è stato il principale apostolo di questo titolo, così ne spiega il significato: "Il bisogno oggi universalmente sentito di invocare Maria, non è particolare, ma generale; non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. Ma è la stessa Chiesa cattolica che è assalita. E' assalita nelle sue funzioni, nelle sacre sue istituzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa cattolica, come centro della verità, come maestra di tutti i fedeli.

Ed è appunto per meritarsi una speciale protezione dal Cielo che si ricorre a Maria, come Madre comune, come speciale Ausiliatrice. La Santa Vergine ci aiuti a

Programma incontri di preghiera del mese di Maggio 2022

Giorno	Ora	Località
Domenica 1 maggio	16.00	Chiesa del Lazzaretto
Lunedì 2 maggio	20.30	Via Diaz (Cascina Basellina)
Martedì 3 maggio	20.30	Via Bassi
Mercoledì 4 maggio	20.30	Via Sandro Pertini
Giovedì 5 maggio	20.30	Via Grandi (famiglia Rossi)
Venerdì 6 maggio	20.30	Via Ugo Foscolo
Sabato 7 maggio	20.30	Via Costa (cortile famiglia Rosa)
Domenica 8 maggio	17.30	Basilica (Santo Rosario, segue S. Messa)
Lunedì 9 maggio	20.30	Piazza Perosi
Martedì 10 maggio	20.30	Via Polli e Daccò (cortile palazzi Gescal)
Mercoledì 11 maggio	20.30	Via delle Rose (quartiere Europa)
Giovedì 12 maggio	20.30	Via dei Platani - Via delle Querce (quartiere Boschi)
Venerdì 13 maggio	20.30	Oratorio San Luigi
Sabato 14 maggio	20.30	Caserma Vigili del Fuoco
Domenica 15 maggio	17.30	Basilica (Santo Rosario, segue S. Messa)
Lunedì 16 maggio	20.30	Ospedale Delmati
Martedì 17 maggio	20.30	Via Alberto Dalla Chiesa - Via Calabresi
Mercoledì 18 maggio	20.30	Via Alfieri - Via Bondioli
Giovedì 19 maggio	20.30	Via Cogozzo, davanti alla Casa di Riposo
Venerdì 20 maggio	20.30	Via San Martino (cortile famiglia Basellini)
Sabato 21 maggio	21.00	Basilica, Professione di Fede 14enni
Domenica 22 maggio	17.30	Basilica (Santo Rosario, segue S. Messa)
Lunedì 23 maggio	20.30	Piazza Caduti
Martedì 24 maggio	20.30	Via San Giovanni Bosco (cortile famiglia Savarè)
Mercoledì 25 maggio	20.30	Via Lega Lombarda
Giovedì 26 maggio	17.30	Chiesa San Bartolomeo (Festa della Madonna di Caravaggio) Rosario, segue alle ore 18.00 Santa Messa
Venerdì 27 maggio	20.30	Vicolo della frutta - Piazza della Libertà
Sabato 28 maggio	20.15	Chiesa della Ranera (Santo Rosario, segue S. Messa)
Domenica 29 maggio	17.30	Basilica (Santo Rosario, segue S. Messa)
Lunedì 30 maggio	20.30	Chiesuolo
Martedì 31 maggio	20.30	Conclusione della preghiera del mese di Maggio. (Cortile della Scuola materna Madre Cabrini)

vivere attaccati alla dottrina e alla fede di cui è capo il romano Pontefice, vicario di Gesù Cristo, e ci ottenga la grazia di perseverare nel santo divino servizio in terra per poterla poi un giorno raggiungere nel regno della gloria in cielo" (Cfr. Giovanni Bosco "Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice").

E' da sottolineare che la vita di san Giovanni Bosco fu profondamente segnata dalle ispirazioni della Madonna e nel 1846, ispirato dalle visioni mistiche della Santa Vergine Maria, fondò la congregazione dei salesiani, e l'unione dei cooperatori salesiani.

Dunque chiamiamo Maria "Aiuto dei cristiani", perché Ella è speciale presidio per la difesa e conservazione della fede, e anche se non la vediamo con gli occhi del corpo, ci chiede di avvicinarci a Lei, nella sua continua presenza materna di difesa e aiuto.

Achille Ferrari

A lato: Statua della B.V Maria Ausiliatrice che è nella Chiesa di Santa Maria Regina. Essa è stata voluta da don Carlo Cerri che era devoto a Maria Ausiliatrice.



La devozione Mariana del popolo ucraino e russo

Lo scorso 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione, Papa Francesco ha consacrato l'umanità intera, e in particolare la Russia e l'Ucraina, al Cuore Immacolato di Maria. Un atto che, secondo la tradizione cattolica, significa affidare alla Madre Celeste, e per sua intercessione a Dio, quanti oggi soffrono a causa della guerra in corso. In particolare, il Papa ha detto: «... oggi anche noi, rinnovati dal perdono, bussiamo a quel Cuore. In unione con i Vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre. ... È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre. ... È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci».

In Ucraina e in Russia, la religione prevalente è quella cristiana. Gli ucraini sono per la maggior parte (65%) cristiani ortodossi (che non riconoscono il primato del Papa, non considerandolo come vicario di Cristo in terra); molti di essi si riconoscono nella Chiesa Ortodossa Ucraina, che appartiene all'autorità del Patriarcato di Mosca, mentre una parte si affida al Patriarcato di Kiev. È pure presente una minoranza (11%) di cattolici ortodossi (che riconoscono il primato del Papa), riuniti nella Chiesa greco cattolica latina. In Russia, invece la religione più diffusa (42,5%) è quella Cristiano Ortodossa, seguita dall'Islam (6,5%), mentre circa il 40% dei russi si dichiara ateo.

In tutte queste religioni, cristiane-ortodosse è molto sentita la devozione alla Vergine Maria, da loro chiamata

"Theotokos", cioè "Colei che genera Dio" o "Madre di Dio" appellativo che le venne conferito il 22 giugno 431 durante il concilio di Efeso. A confermare questa importante funzione di Maria è il fatto che la gran parte dell'iconografia ortodossa la vede con in braccio il bambino Gesù; poche sono le eccezioni e queste la vedono nella figura dell'orante.

La Chiesa Ortodossa crede nella verginità di Maria e ciò è confermato dall'aggettivo *"aeiparthenos"* (sempre vergine) e dalle tre stelle che vengono poste nelle icone sulla fronte e sulle spalle della Madonna a simboleggiare la verginità prima, durante e dopo il parto. Anche nella *dormitio virginis* cioè le raffigurazioni mariane della Morte di Maria, compaiono sempre le tre stelle.

Per la Chiesa Ortodossa i dogmi dell'Immacolata Concezione di Maria e la sua Assunzione in cielo in anima e corpo non esistono. Con la sua Assunzione, per gli ortodossi si tenderebbe a sottrarre Maria dall'esperienza della *dormitio* (festeggiata lo stesso giorno dell'Assunzione, il 15 agosto) e quindi all'esperienza salvifica della Resurrezione di Cristo.

Rimane comunque innegabile che la presenza delle orazioni alla *Mater Dei* durante le liturgie ortodosse è molto marcata. Il più celebre inno ortodosso a Maria è l'*Akathistos* (non seduti) che deve il suo nome al fatto che si ascolta e si recita in piedi, come il Vangelo.

L'*Akathistos*: è un bellissimo inno mariano dell'antichità e capolavoro liturgico di grande importanza ecclesiale. L'inno venne composto tra la fine del V secolo e l'inizio del VI da un autore ignoto e celebra, in 24 versetti, Maria in chiave cristologica ed ecclesiale. Le prime dodici, di natura narrativa, raccontano la nascita di Gesù, i successivi 11 celebrano la figura mariana nel mistero di Cristo e della Chiesa, mentre il 24^{mo} contiene la supplica finale a Maria: *"Grande ed inclita Madre, Genitrice del sommo fra i santi, il santissimo Verbo, or degnati accogliere il canto! Preservaci da ogni sventura, tutti! Dal castigo che incombe tu libera noi che gridiamo: Alleluia!"*.

Papa San Giovanni Paolo II, durante il suo viaggio apostolico in Ucraina, nel 2001, ha definito questa nazione "terra mariana": «... ci rivolgiamo con la preghiera a Maria Santissima, verso la quale il popolo ucraino nutre una profonda devozione. ... La sua protezione ha accompagnato i passi della comunità cristiana in Ucraina sin dal Battesimo della Rus' nel 988. Bagnata dal grande fiume della fede, l'Ucraina è così diventata terra cristiana e, al tempo stesso, terra mariana ...».

Anche il popolo dell'ex Unione Sovietica ha professato fin dalla sua evangelizzazione (sec. X) una profonda devozione verso la Madre di Dio, tanto che il filosofo Nicola Berdiaev (1874-1948) ha potuto scrivere che *"l'Impero Russo è più mariano che cristiano"*.

La prima chiesa mariana di cui si ha memoria fu fatta erigere dal gran principe di Kiev Vladimir I (970-1015) all'epoca della sua conversione, nel 990; era detta Chiesa della *"Desityna"*, ossia "della decima", perché costruita con i proventi di tale tassa. Il successore di Vladimir, Jaroslav il Saggio (1015-1054), fece costruire la chiesa metropolitana di Kiev, chiamando da Costantinopoli i migliori architetti e mosaicisti. Benché tale chiesa sia dedicata alla Sapienza divina (Santa *Sophia*), il grandioso mosaico della Vergine orante che campeggia nell'abside colpì tanto i fedeli che il culto mariano vi divenne prevalente. Tale immagine è tuttora chiamata *"Muro Incrollabile"*, e sta a testimoniare la costante protezione di Maria sulla città di Kiev e sull'Ucraina.

In tutta la ex Unione Sovietica è universalmente noto il culto delle icone. Ogni casa ha sempre una piccola iconostasi domestica, posta nell'angolo più dignitoso della dimora, detto "angolo bello"; questa usanza perdura tutt'oggi nelle case dei credenti. Fra le icone non manca mai quella della Madre di Dio.

Per la Madre di Dio i russi e gli ucraini riservano grandi feste nel corso dell'anno, precedute da Veglie di preghiera liturgica. Particolarmente solenne sono le celebrazioni:

- dell'*Annunziata* (25 marzo), che occupava il primo posto perché, secondo l'opinione comune, dopo la Pasqua, era il giorno più solenne sulla terra e nel Cielo;
- della *Purificazione* (2 febbraio) durante la quale si benedicono le candele, che si conservavano e si accendevano in ogni festa di famiglia e si deponavano nelle mani dei defunti quasi ad indicare che, con la luce della Madonna, essi trovavano aperta la strada del cielo;
- dell'*Assunta* (15 agosto), con la cerimonia delle erbe medicinali e delle spighe di grano, di avena e di orzo, i cui grani, ben conservati, sarebbero stati i primi ad essere messi sotto terra nel giorno della semina.

Si può dire che tutta la ex Russia è un unico, grande "Santuario - Museo mariano". Le Chiese, le icone e i Monasteri dedicati alla Madre di Dio sono, infatti, disseminati un po' in tutto il territorio.

Tanino B.



Icona della *Theotokos* con le rappresentazioni dei 24 versetti dell'*Akathistos*

PREGHIERA DI CONSACRAZIONE AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù. Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!

Nella miseria del peccato, nelle nostre fatiche e fragilità, nel mistero d'iniquità del male e della guerra, tu, Madre santa, ci ricordi che Dio non ci abbandona, ma continua a guardarci con amore, desideroso di perdonarci e rialzarci. È Lui che ci ha donato te e ha posto nel tuo Cuore immacolato un rifugio per la Chiesa e per l'umanità. Per bontà divina sei con noi e anche nei tornanti più angusti della storia ci conduci con tenerezza.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

Così hai fatto a Cana di Galilea, quando hai affrettato l'ora dell'intervento di Gesù e hai introdotto il suo primo segno nel mondo. Quando la festa si era tramutata in tristezza gli hai detto: "Non hanno vino" (Gv 2, 3). Ripetilo ancora a Dio, o Madre, perché oggi abbiamo esaurito il vino della speranza, si è dileguata la gioia, si è annacquata la fraternità. Abbiamo smarrito l'umanità, abbiamo sciupato la pace. Siamo diventati capaci di ogni violenza e distruzione. Abbiamo urgente bisogno del tuo intervento materno.

Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra. Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci sospinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata. Santa Madre di Dio, mentre stavi sotto la croce, Gesù, vedendo il

discepolo accanto a te, ti ha detto: "Ecco tuo Figlio" (Gv 19, 26): così ti ha affidato ciascuno di noi. Poi al discepolo, a ognuno di noi, ha detto: "Ecco tua madre" (v. 27). Madre, desideriamo adesso accoglierti nella nostra vita e nella nostra storia. In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te. E ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falcidiati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria.



Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana viva-ce". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

Papa Francesco

(Dall'Atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria del 25 marzo 2022)



Settimana Santa e Triduo Pasquale



Dal cortile dell'Oratorio sono partite le celebrazioni della Settimana Santa con la **Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme** e la benedizione degli ulivi.



Il **Giovedì Santo**, durante la Messa nella Cena del Signore, don Ermanno ha lavato i piedi ad alcune famiglie ucraine, come segno di condivisione e di servizio e poi, con gli altri sacerdoti concelebranti, ha consacrato l'Eucaristia.



Il **Venerdì Santo** ha avuto tra i momenti centrali della liturgia pomeridiana quello della adorazione della Croce; alla sera si è tenuta la Via Crucis interparrocchiale.



Durante la solenne **Veglia Pasquale** è stato acceso il Cero, simbolo del Cristo Risorto, che poi - dopo aver ascoltato con abbondanza la Parola di Dio - è servito per benedire l'acqua per il Fonte battesimale, nel quale Leonardo è rinato alla vita della Grazia. La celebrazione ha avuto come vertice l'Eucaristia, il Mistero pasquale sempre con noi.

Sacra rappresentazione della Passione del Signore

Questa decima edizione (tanto attesa dopo lo stop dovuto alla normativa Covid-19) è stata proposta in Basilica la sera della Domenica delle Palme. La Sacra rappresentazione quest'anno ha visto la collaborazione di più gruppi e associazioni della Città, con i giovani e adulti di Nuovi Orizzonti. Canto, recitazione, Parola di Dio e preghiera, scene e costumi, luci e audio... l'impegno e la bravura di ognuno hanno permesso di far percepire alle persone presenti, nella suggestiva cornice della Parrocchiale, la profondità umana e spirituale della Passione del Signore. Grazie anche al vescovo Maurizio che ha voluto essere presente e proporre la sua riflessione.



La gioia del Battesimo



Sabato 16 Aprile, durante la solenne Veglia Pasquale e Domenica 24 Aprile, domenica della Divina Misericordia, si sono celebrati i Battesimi.

Grande gioia per le famiglie e per tutta la Comunità perché: **Leonardo** (qui a fianco) e **Elisa, Leonardo, Gioia, Emiliano** (qui sotto) sono diventati figli di Dio e membri della famiglia ecclesiale.

Li accogliamo con riconoscenza al Signore e assicuriamo a questi bambini, ai loro genitori e padrini il sostegno della nostra preghiera fraterna.



RICORDARE PER CAMBIARE

“Le strade raccontano storie; perché siano a lieto fine miglioriamo la sicurezza stradale”

I molti incidenti che giorno dopo giorno si contano sulle strade del nostro territorio, ci sollecitano a considerare con grande senso di responsabilità il problema della sicurezza stradale.

Non possiamo consegnare al passato il ricordo di tante vite distrutte, in maggioranza giovani: esseri umani che vanno via senza un perché, oltre al fatto di dovere sopportare le conseguenze irreversibili, per vittime e familiari, inflitte da un altro essere umano.

Dobbiamo piuttosto ricordare le vittime per trasformare la dolorosa esperienza della perdita in una proposta di miglioramento umano e sociale. E' questa la motivazione dell'AIFVS: dare voce alle tante vite sacrificate perché da esse possa germogliare l'amore per la vita, con la consapevolezza della sua bellezza e della sua fragilità. Ed è sulla difesa del valore della vita, e dei suoi diritti di verità e giustizia, che si imposta la mission dell'AIFVS: fermare la strage stradale, dare giustizia ai superstiti.

Su questo bisogno di non sprecare con il silenzio il sacrificio, l'AIFVS ha svolto, sin dal suo sorgere nel 2000, attività di sensibilizzazione sociale, comunicati, manifestazioni e convegni, costituzione di parte civile nei processi per sinistri stradali, sostegno legale e psicologico ai familiari, proposte per modifiche di legge, uso del casco, patente a punti, omicidio stradale legge n.41/2016, salvaguardia dei livelli risarcitori per le vittime della strada legge n.124/2017, riconoscimento della Giornata del Ricordo delle Vittime della Strada, terza domenica di novembre legge n.227/2017. Un riconoscimento che non può esaurirsi nel ricordo di un giorno, ma impegna le istituzioni a “promuovere ogni iniziativa utile a migliorare la sicurezza stradale”. E, invece, nel nostro Paese non abbiamo raggiunto nel decennio 2011-2020 l'obiettivo europeo della riduzione delle vittime del 50%, ma solo del meno 22,9% (dati Aci-Istat 2019, il 2020 non fa testo per il lockdown, i dati del 2021 non ancora verificati dall'Istat).

Pertanto, nel 2019 in Italia si registrano:

1) vittime: 3.173 (9 morti al giorno) di cui 2566 uomini e 607 donne; feriti 241.384 (661 al giorno compresi gli invalidi permanenti), così distinti:

2) morti: 534 pedoni, 253 ciclisti, 88 ciclomotoristi, 698 motociclisti, 137 autotrasportatori, 1.441 automobilisti; aumentano le vittime da 20 a 29 anni e da 45 a 54 anni;

3) feriti: 21.430 pedoni, 16.371 ciclisti, 9.667 ciclomotoristi, 43.433 motociclisti, 139.023 automobilisti, 6.891 autotrasportatori.

La Strage Stradale, che continua con 9 morti al giorno e 661 feriti al giorno, È PANDEMIA, E' UN PROBLEMA DI SANITA' PUBBLICA non trattato con lo stesso rigore del covid-19, né a livello di prevenzione e né a livello di giustizia, come se fosse un fatto privato. Non possiamo arrenderci alla stagnazione della strage stradale ed alla seconda vittimizzazione ad opera della giustizia, dovuta anche ad un sistema processuale che favorisce l'imputato ed emargina la vittima.

L'AIFVS, tenuto conto che i problemi del territorio ci appartengono e dobbiamo mobilitarci per risolverli, promuove l'impegno attivo della società civile per conseguire obiettivi di civiltà, e propone attualmente una raccolta firme sui due temi indicati, da presentare alle Autorità Politiche, perché la forza della partecipazione popolare solleciti i decisori a riconoscere le loro responsabilità e ad impegnarsi senza procrastinare a domani ciò che va fatto sin da oggi, passando dalle parole ai fatti: Prima la Persona con i suoi diritti e i suoi doveri, è la nostra scommessa. Rivendichiamo l'obiettivo “Vittime Zero” a partire dalle città e da raggiungere prima possibile, sosteniamo sia le misure per il suo conseguimento, delle quali i decisori sono a conoscenza, e sia la mobili-

tà sostenibile, visto che il mondo è tutto interconnesso ed anche il traffico concorre all'inquinamento ambientale. associazione italiana familiari e vittime della strada - aps www.vittimestrada.org via A. Tedeschi, 82 - 00157 Roma - tel. 06 41734624 - fax 06 8115188 - c.f. 97184320584.

Sulle strade urbane si verificano il 73,8% di incidenti con 1.131 morti e 168.794 feriti; sulle strade extraurbane il 21% di incidenti con 1.532 morti e 57.581 feriti. Occorre, pertanto, porre attenzione non soltanto alla formazione del conducente, ma anche alla responsabilità del sistema organizzativo per garantire la sicurezza stradale attraverso l'adeguata gestione della mobilità e delle infrastrutture: la prevenzione è una responsabilità condivisa tra amministrazione pubblica e privato sociale. Non togliamo la possibilità della gioia nella complessa esperienza dei rapporti umani. **Non c'è tempo da perdere, anzi è troppo tardi: i politici abbiano il coraggio di intraprendere una strada nuova, non quella del silenzio che consegna i problemi all'oblio, ma quella dell'impegno responsabile per la loro soluzione:** prevenzione e giustizia diventino priorità per lo Stato.

Giuseppa Cassaniti Mastrojeni – presidente AIFVS aps



**Guida con calma
Tornare a casa è bello**

DOMENICA 15 MAGGIO 2022

SANT'ANGELO LODIGIANO

ore 11.15 Basilica S. Antonio Abate S. Francesca Cabrini
S. Messa a ricordo per Elio e tutte le vittime della strada

ore 15.00 Ple antistante la piscina comunale
Simulazione di incidente con intervento di mezzi di soccorso
CROCE BIANCA SANT'ANGELO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO
VIGILI DEL FUOCO SANT'ANGELO

Distribuzione assaggio di succo di mela
AL TERMINE ESTRAZIONE SOTTOSCRIZIONE A PREMI

Marina 349 6425730 - Paolo 348 8588738

Marina Dordoni

CELEBRATO IL 300° ANNIVERSARIO DEL MERCATO DOMENICALE DI S. ANGELO

Continuiamo la rubrica “Frammenti di storia” che intende riproporre articoli de “La Cordata” che quest’anno compie 60 anni.

(Da “La Cordata” maggio 1980)

«Per iniziativa dell’Associazione Commercianti del Mandamento di S. Angelo, domenica 20 aprile è stato celebrato il 300° anniversario dell’esistenza del nostro mercato domenicale: 1680 – 1980.

La manifestazione si è svolta presso la sede della Pro Loco, nella Sala Girona, con il seguente programma: al mattino si è tenuto il Convegno Regionale per trattare il tema “L’ambulante negli anni ‘80”.

Hanno aperto i lavori Arturo Armanetti, presidente dell’Associazione provinciale esercenti commercio ambulanti, e Carlo Nervetti, presidente dell’Associazione Commercianti del Mandamento di S. Angelo, per puntualizzare il significato della rievocazione; poi sono intervenuti il rag. Franco Giacchini, presidente della FIVA (Federazione italiana venditori ambulanti) e il dott. Renato Amorese, vice segretario generale dell’Unione Commercio e Turismo della Provincia di Milano, e il sig. Belloni per esaminare i problemi della categoria nel contesto dell’attività mercantile italiana.

Infine il sindaco dott. Gino Pasetti pure operatore nel commercio e strenuo difensore della categoria con una succinta ma interessante relazione ha portato a conoscenza del Convegno la Storia retrospettiva del nostro antico mercato domenicale, nonché l’importanza dell’attività dei nostri ambulanti, cioè i “tilè”, e dei mercanti per l’economia della nostra S. Angelo.

Il nostro sindaco, a seguito delle notizie che ha potuto apprendere dalla precisa ed appassionata ricerca storica effettuata dal nostro sempre compianto concittadino Mons. Gerolamo Toscani, ha dimostrato che il mercato domenicale risale al lontano 1680 e che S. Angelo, già nei secoli scorsi, era molto importante per i fiorenti mercati e fiere, dove si commerciavano i prodotti agricoli e caseari, il bestiame bovino, equino e suino, frutta e verdura, nonché le stoffe, pizzi,

seta, lino e merletti, pollami e corda; assai fiorente nella zona era l’allevamento del baco da seta.

Alle due fiere annuali di merci e bestiame (una alla prima domenica di luglio, cioè il “festòn”, e l’altro autunnale) che duravano diversi giorni, erano famose in tutta Europa. Dalla Valtellina, dalla Svizzera, dalla Francia giungevano a S. Angelo tutti i massimi allevatori di bestiame con le loro bergamine per effettuare le contrattazioni.

Il sindaco, nel richiamare l’attenzione di difendere gli interessi dell’economia santangiolina nelle sue diverse attività produttive (agricole – artigianale – industriale oltre che commerciale), in modo particolare le attività mercantili, ha concluso la sua applaudita relazione dicendo che “vogliamo la salvezza della nostra gente e del nostro territorio (facendo anche riferimento alla situazione grave del Lambro). Non vogliamo altri balzelli che frenino la nostra libera attività. Solo così S. Angelo Lodigiano ritroverà il suo antico splendore, e ritornerà ad essere come ha detto il segretario Carlo Nervetti, patria di commercianti, di scienziati e di Santi”.

(...) Prima di terminare il Convegno, Pasquale De Vecchi, ideatore e coordinatore della celebrazione del 300° anniversario del mercato domenicale, e il solerte segretario del Mandamento della Commercianti di S. Angelo, rag. Scuri, hanno provveduto a consegnare le seguenti premiazioni: una targa ricordo a tutte le autorità presenti ed una targa speciale ai mercanti che da 35 anni espongono al mercato barasino e che sono tuttora in attività: Domenico Abbiati, latticini; Beniamino Conti, latticini; Angelo Servida, mercerie; tutti di S. Angelo; Roberto Brambati, mercerie, e Giuseppe Gianti, alimentari, entrambi di S. Colombano al Lambro.

La bella, interessante e simpatica manifestazione è stata arricchita da una Mostra degli automezzi adibita a mercato in viale Partigiani e da una riuscitissima esposizione del Gruppo pittori santangiolini nella Sala della Girona, ispirata al tema “Il Mercato Santangiolino”.

A cura di Achille Ferrari

59[^] Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni: “Fare la storia”

Domenica 8 maggio si celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che ci ricorda che la vita di tutti è chiamata ad essere risposta ad una vocazione, è relazione personale con Cristo, con un dialogo e un cammino con Lui. La vita, infatti, non è il prodotto casuale e senza senso dell’evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Dio ci chiama in ogni persona, cosa o avvenimento. In questa giornata si vuole pregare in particolare per i più giovani che hanno davanti a sé le grandi scelte della vita e supplicare il Signore perché non manchino nella Chiesa, anche la nostra, vocazioni di speciale consacrazione alla vita religiosa e al sacerdozio.

«**Fare la storia**» (Francesco in **Fratelli Tutti** 116) è il tema scelto per questo anno vocazionale nella Chiesa italiana. L’idea guida è riportare nell’annuncio vocazionale la responsabilità tipica della vocazione stessa. La vocazione – come la storia – si fa; è un’opera artigianale che non può compiersi che alla scuola del Maestro e insieme alla Chiesa. È la concretezza della vita, l’orizzonte entro cui discernere e decidere la propria vocazione, riconoscendo la volontà di Dio che invita a compiere una missione – la propria – che non è preconstituita, già formata ma da farsi, insieme a Dio e insieme agli altri, nella carità.

Preghiera: *Signore, Dio del tempo e della storia, Dio della vita e della bellezza, Dio del sogno e della realtà, ascoltaci, ti preghiamo: Insegnaci a tessere e intrecciare trame e ricami d’amore, profondi e veri con Te e per Te, con gli altri e per gli altri; immergici nell’operosità delle tue mani, nella creatività dei tuoi pensieri, nell’arte amorosa del tuo cuore, perché ogni vita annunci bellezza e ogni bellezza parli di Te. Regalaci il coraggio dell’inquietudine, l’intrepido passo dei sognatori, la felice concretezza dei piccoli perché riconoscendo nella storia la tua chiamata viviamo con letizia la nostra vocazione. Amen.*

**59° GIORNATA MONDIALE
DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI**



*“Vivere come una lampada accesa!
Questa è la vocazione cristiana.”*
Papa Francesco

VEGLIA DIOCESANA

VENERDÌ 6 MAGGIO 2022 | CHIESA PARROCCHIALE
ORE 21.00 | DI CASTIGLIONE D’ADDA



Casa di Riposo
Santa Francesca Cabrini



Onora il padre e la madre

[...] «Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della “seconda tavola” dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita.

Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell’amore che riguarda l’età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l’amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine “dignità”, per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. Dignità, qui, equivale sostanzialmente all’onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno.

Pensiamo bene a questa bella declinazione dell’amore che è l’onore. La cura stessa del malato, il sostegno di chi non è autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono *manca-re di onore*. L’onore viene a mancare quando l’eccesso di confidenza, invece di declinarsi come delicatezza e affetto, tenerezza e rispetto, si trasforma in ruvidezza e prevaricazione. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l’irrisione e l’aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città. [...] Tante volte pensiamo che i vecchi sono lo scarto o li mettiamo noi allo scarto; si disprezzano i vecchi e si scartano dalla vita, mettendoli da parte.

[...] Nonostante tutte le provvidenze materiali che le società più ricche e organizzate mettono a disposizione della vecchiaia – delle quali possiamo certamente essere orgogliosi –, la lotta per la restituzione di quella speciale forma dell’amore che è l’onore, mi pare ancora fragile e acerba. Dobbiamo fare di tutto, sostenerla e incoraggiarla, offrendo migliore sostegno sociale e culturale a coloro che sono sensibili a questa decisiva forma di “civiltà dell’amore”. E su questo, io mi permetto di consigliare ai genitori: per favore, avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre. E quando l’anziano è ammalato, un po’ fuori testa, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stessimo adesso qui. Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c’è altra possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i bambini a trovarli: sono l’onore della nostra civiltà, i vecchi che hanno aperto le porte. E tante volte, i figli si dimenticano di questo. Vi dico una cosa personale: a me piaceva, a Buenos Aires, visitare le case di riposo. Andavo spesso e visitavo ognuno. Ricordo una volta che domandai a una signora: “Quanti figli ha, lei?” – “Ne ho quattro, tutti sposati, con nipotini”. E incominciò a parlarmi della famiglia. “E loro vengono?” – “Sì, vengono sempre!”. Quando sono uscito dalla camera l’infermiera, che aveva sentito, mi disse: “Padre, ha detto una bugia per coprire i figli. Da sei mesi non viene nessuno!”. Questo è scartare i vecchi, è pensare che i vecchi sono materiale di scarto. Per favore: è un peccato grave. Questo è il primo grande comandamento, e l’unico che dice il premio: “Onora il padre e la madre e avrai vita lunga sulla terra”. Questo comandamento di onorare i vecchi ci dà una benedizione, che si manifesta in questo modo: “Avrai lunga vita”. Per favore, custodire i vecchi. E se perdono la testa, custodirli comunque perché sono la presenza della storia, la presenza della mia famiglia, e grazie a loro io sono qui, possiamo dire tutti noi: grazie a te, nonno e nonna, io sono vivo. Per favore, non lasciarli da soli. E questo, di custodire i vecchi, non è una questione di cosmetici e di chirurgia plastica: no. Piuttosto, è una questione di onore, che deve trasformare l’educazione dei giovani riguardo alla vita e alle sue fasi. L’amore per l’umano che ci è comune, inclusivo dell’onore per la vita vissuta, non è una faccenda per vecchi. Piuttosto è un’ambizione che renderà splendente la giovinezza che ne eredita le qualità migliori.

La sapienza dello Spirito di Dio ci conceda di aprire l’orizzonte di questa vera e propria rivoluzione culturale con l’energia necessaria.

Papa Francesco, Udienza Generale 20 Aprile 2022

Offerte mese precedente

CASA DI RIPOSO

Amelia a ricordo del caro Battista 50

OPERE PARROCCHIALI

N.N. 100

Matrimonio Abbiati – Grossi 250

Offerte per Acqua Santa 225

Offerte per Pane benedetto e ulivo pasquale 1320

Battesimo Arati Emiliano 100

Battesimo Brognara Leonardo 100

Visita Basilica 50

CHIESA DEL LAZZARETTO

Offerte da celebrazioni 90

CHIESA DELLA RANERA

Offerte da Celebrazioni 1112

CAPPELLA OSPEDALE

Offerte da Celebrazioni 60

PRO CARITAS PARROCCHIALE

Famiglia C.P. 200

N.N. 65

N.N. 30

N.N. 60

N.N. 55

PRO CARITAS UCRAINA

Famiglia Faini in ricordo di Faini Enrico 50

OFFERTE PER TERRA SANTA

Offerte varie 400

Da colletta 25

Un cesto di fiori spirituali

FAINI ENRIICO

La famiglia 100

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

Il capolavoro vivente

Molto tempo fa, su un'isola abbracciata dalle acque turchesi del mare, si trovava la dimora dell'Emiro Ramiro, un principe che veniva dall'Est e aveva stabilito su quel fazzoletto di terra rocciosa la sua casa. La residenza dell'Emiro era un luogo incantevole, dove sembrava durare un'eterna primavera, tra un rigoglioso aranceto da cui pendevano grossi frutti ambrati e fontane gorgoglianti, piene di pesci guizzanti. In un posto come quello, era ovvio che l'Emiro, unico padrone dell'isola, si dedicasse al riposo, al divertimento e ad ogni tipo di sollazzo... Insomma, le sue giornate prevedevano nessun dovere e tanti, tanti piaceri. In quella casa viveva anche sua madre, donna Urraca, una signora ormai in là con gli anni ma estremamente orgogliosa e rispettabile, ammirata in ogni reame per il suo buonsenso e la capacità di leggere nel cuore degli uomini. Purtroppo, ad una donna tanto dignitosa era toccato in sorte un figlio scapestrato, un vero discolo sin da bambino che faceva di tutto, tranne ascoltare i consigli della madre. Per tanti anni donna Urraca aveva passato i suoi giorni in silenzio al telaio, tessendo notte e giorno, senza intromettersi negli affari di Ramiro, che scialacquava il suo patrimonio e la sua giovinezza facendo baldoria, con feste annaffiate da fiumi di vino, scorribande con gli amici e andando a caccia di grossi cetacei per il mare. Donna Urraca si rammaricava soprattutto del fatto che Ramiro, andando avanti a quel modo, non avrebbe mai conosciuto il vero significato della vita. Così, dopo una notte di bisbocce con i suoi compagni di giochi, donna Urraca svegliò di soprassalto suo figlio, che accusava un gran mal di testa, e lo avvisò: - Se non metti la testa a posto e sposi una ragazza per bene, perderai tutta la tua eredità. Lo prometto sulla tomba di tuo padre. Scosso da quell'annuncio, Ramiro capì che era bene assecondare sua madre per una volta, almeno per farle credere che si sarebbe comportato come voleva lei. Perciò esaminò, insieme a donna Urraca, una sfilza di fanciulle in età da marito, giunte da ogni angolo del mondo. Ramiro, infatti, oltre a essere il padrone di un paradiso terrestre, era anche un giovane di bell'aspetto e numerose signorine ambivano a diventare la sua sposa. Tuttavia, una dopo l'altra, Ramiro scartò tutte le candidate: una perché aveva i denti non abbastanza bianchi, un'altra perché portava un profumo che lo faceva starnutire, un'altra ancora perché non aveva riso ad una sua battuta. Il capriccioso Emiro trovava sempre un motivo per cui la ragazza in questione non faceva per lui: - La verità, madre cara, è che non esiste la donna perfetta per me, perché non c'è nessuno come me. - disse Ramiro, liquidando sornione la madre Urraca, abbattuta e stanca. Ma, come un miracolo piovuto dal cielo, un mattino bussò alla porta un uomo dalla pelle cotta dal sole, dalla lunga barba giallo zafferano intrecciata con perle di corallo, che portava sulle spalle esili un borsone apparentemente pesantissimo. Donna Urraca lo accolse come suo ospite presso il giardino di delizie, perché il pellegrino potesse ristorarsi dopo il lungo viaggio compiuto per arrivare da lei. Si presentò come lo scultore di nome Tinturicchio :- Mia generosa e splendida signo-



ra, è giunto alle mie orecchie che state cercando la donna perfetta per vostro figlio. Ebbene, posso darvela, se lo desiderate. Non sono un semplice scultore, come potete immaginare. Concedetemi tre notti, dopodiché entrate nella mia stanza insieme all'Emiro -. Incuriosita da una tale proposta, donna Urraca concesse allo scultore Tinturicchio di restare e, per ben tre giorni e tre notti, di lui non si vide neanche l'ombra, impegnato com'era a lavorare. Poi, all'alba del quarto giorno, un assonnato Ramiro e donna Urraca fecero irruzione nella stanza di Tinturicchio e...cosa videro? Videro una statua di donna in marmo bianco prendere vita e diventare un capolavoro che respirava e si muoveva, esattamente come se fosse stata umana. Ramiro rimase a bocca aperta, vedendo la bellezza perfetta, armoniosa in ogni proporzione e dettaglio, della scultura vivente: era alta come un uomo, lunghissimi capelli le scivolavano lungo la schiena come onde del mare, il viso sembrava un gioiello di precisione e delicatezza, gli occhi di pasta di vetro colorata brillavano come gemme. Pensò a quanto sarebbe stato invidiato mostrandosi in compagnia di una simile meraviglia per le corti di re e regine e la sua vanità ebbe subito il sopravvento sui suoi dubbi: -Tinturicchio, ti renderò l'uomo più ricco del mondo se mi lasci avere questo capolavoro tutto per me! Cosa desideri? Un forziere di monete d'oro? Un castello? Un'isola? -. Tinturicchio ridacchiò, imbarazzato: - Nulla, signore, mi basta la gloria della mia creazione. Sapete, non tutti possiedono uno scalpello magico come il mio... -. Mentre Ramiro era entusiasta della statua, donna Urraca era molto preoccupata per gli effetti che questa novità avrebbe portato: - Tieni a mente, figlio mio...questa è solo una statua, non una donna in carne ed ossa. - gli ricordò Urraca. L'Emiro rise: - Me n'ero accorto! Ma non m'interessa, lei è perfetta, in ogni cosa! Sarà la mia futura sposa e la chiamerò Dorotea! -. Dorotea sorrideva, ma senza dire nulla. In realtà, Dorotea sembrava proprio una ragazza perfetta: obbediva ad ogni comando dell'Emiro senza mai protestare, sorrideva con gentilezza a chiunque, parlava molto poco, si lasciava vestire e svestire come volevano gli altri.

Continua a p. 14

Vacanze romane

Pellegrinaggio da papa Francesco

Lunedì 18 aprile noi ragazzi dell'oratorio di seconda e terza media siamo partiti la mattina presto dall'ospedale di Sant'Angelo per recarci a Roma, dove avremmo incontrato Papa Francesco. Nel primo pomeriggio siamo arrivati a destinazione e ci siamo diretti verso Piazza San Pietro dove alle 15 è iniziato il nostro incontro. La piazza era gremita e faceva molto caldo. Inizialmente abbiamo assistito a sketch comici attraverso i maxischermi e, con grande sorpresa si sono presentati anche due cantanti che quest'anno hanno partecipato al Festival di Sanremo, Matteo Romano e Blanco. Verso le 18 abbiamo iniziato la veglia con il papa, che prima è entrato in piazza con la sua macchina, salutandoci. Abbiamo cantato e pregato e abbiamo assistito alle testimonianze di alcuni ragazzi che ci hanno raccontato le loro esperienze che li hanno portati all'avvicinamento con Dio. Dopo l'incontro siamo tornati al nostro pullman che ci ha accompagnati in hotel. Abbiamo cenato e, vista la tarda ora, siamo andati a riposarci. Il mattino successivo ci siamo alzati abbastanza presto e alle 9 abbiamo partecipato alla messa con il nostro vescovo. Il resto della giornata l'abbiamo passato per le strade di Roma. Abbiamo visitato Castel Sant'Angelo, piazza San Pietro e la basilica, Piazza Navona e la fontana di Trevi, il Pantheon, l'altare della patria e infine il Colosseo. Alle 15.30 siamo tornati verso il pullman e siamo partiti per rientrare a Sant'Angelo. Nonostante il viaggio e il traffico siamo tornati a casa soddisfatti. È stata un'esperienza indimenticabile dalla quale abbiamo imparato molto.

Anna Merlini e Gemma Cresta



Camposcuola adolescenti

Sembra impossibile e invece anche noi adolescenti dell'oratorio ce l'abbiamo fatta: tre giorni di vita comunitaria nella meravigliosa città di Roma! Se è vero che tutte le strade portano a Roma, la nostra ci ha portato verso un'esperienza di fede e amicizia, dove ogni momento era buono per una risata, una parola e una preghiera. Abbiamo visitato tutti i monumenti e le basiliche che fanno di Roma una delle mete più ambite al mondo. Di questa esperienza porteremo a casa la voglia di mettersi in gioco sia come adolescenti desiderosi di vivere una vita fruttuosa, ma soprattutto come giovani cristiani pronti a vivere gli insegnamenti di Gesù. Noi giovani dell'oratorio San Luigi abbiamo avuto la fortuna di intraprendere questo viaggio sotto la guida di Don Nicola e degli educatori che dopo due anni di fermo a causa del covid, ci hanno accompagnato in un cammino di scoperta e conoscenza delle bellezze artistiche ed architettoniche di Roma. L'esperienza più significativa vissuta è

stata sicuramente assistere alla preghiera dell'Angelus di Papa Francesco in Piazza San Pietro, che è stata indubbiamente una grande fonte di ispirazione, ci ha aiutati a crescere e migliorarci, sottolineando un aspetto fondamentale: non dobbiamo aspirare alla perfezione in quanto cristiani, ma riconoscere il nostro potenziale prediligendo l'umiltà e la bontà d'animo. Per concludere la preghiera, Papa Francesco ha voluto ringraziare le parrocchie presenti, ed è stato molto emozionante sentir nominare la nostra.

Questa esperienza verrà ricordata come un cammino di crescita, che rimarrà sempre nei nostri cuori. Siamo partiti come gruppo oratorio e siamo ritornati come amici, che hanno condiviso un viaggio indimenticabile. Ringrazio tutti coloro che ci hanno permesso di vivere questa esperienza unica ed indimenticabile, che ci ha uniti come gruppo e nella fede.

Aurora Cambielli



Continua da p. 11

L'Emiro la guardava con grandissimo orgoglio e addirittura le assegnò una serva di nome Gala, che provvedesse a tutte le necessità della principessa di marmo. Una sera, a tavola, mentre Ramiro si abbuffava di fichi e carne di lepre, e Dorotea rimaneva immobile a fissarlo con sguardo adorante perché lei, naturalmente, non aveva alcun bisogno di mangiare, informò la madre di una sua decisione: - Domani partirò con Dorotea per presentarla ai miei amici alla Festa dell'Equinozio. Verrà con noi anche Gala, per aiutare la mia fidanzata. Quando torneremo, celebreremo il matrimonio-. La madre annuì e si limitò a sorbire la sua minestra in silenzio, pur sapendo che c'era qualcosa di sbagliato in tutto questo. Quindi Ramiro, Dorotea e Gala, con al seguito qualche altro servitore, partirono per la festa. Giunti alla Reggia, Ramiro sfoggiò Dorotea davanti a tutti gli invitati, come se fosse un premio, lasciando che donne e uomini si avvicinassero per ammirarne l'impareggiabile bellezza. Gli amici dell'Emiro si complimentarono con lui, invidiosi e seccati dal prodigio della natura che camminava mano per mano con Ramiro. La situazione cambiò quando si trattò di danzare: Dorotea pestò un piede dell'Emiro che gridò dal dolore, dato che il peso della statua non era affatto cosa da poco; in seguito, con un gesto di galanteria, Ramiro porse un cucchiaino di squisito gelato alla fidanzata, con l'intenzione di imboccarla, ma il gelato le colò ai lati della bocca, visto che lei non aveva una gola e uno stomaco per mandarlo giù e, nel vedere quello spettacolo, alcune invitate presero a sghignazzare; seriamente irritato da quegli incidenti, Ramiro condusse Dorotea sulla terrazza da cui avrebbero assistito allo spettacolo di fuochi d'artificio: di fronte alle migliaia di luci che esplosero in cielo, Ramiro applaudì, sinceramente emozionato. Si voltò per condividere la felicità del momento con Dorotea, ma questa non stava nemmeno guardando i fuochi d'artificio, fissava invece un punto qualunque davanti a sé, come imbambolata. Un po' deluso dall'esito della serata, l'Emiro salì sul suo cavallo, seguito dalla carrozza che trasportava Dorotea e la sua serva Gala, per fare ritorno al porto, dove si sarebbero

imbarcati per fare vela verso casa. Stavano percorrendo il fianco di una montagna, a strapiombo su un fiume, quando una piccola biscia saettò davanti al cavallo dell'Emiro, che s'imbizzarri e fece cadere dalla groppa il giovane uomo. Ramiro s'aggrappò al bordo del sentiero con tutte le sue forze, gridando alla carrozza, che intanto continuava il percorso, di fermarsi. Dorotea, che aveva sentito pronunciare il suo nome dall'Emiro, si affacciò dalla carrozza con sguardo inebetito e, anziché scendere per aiutarlo, si limitò a sorridergli e salutarlo, come faceva sempre. Essendo una statua, Dorotea non conosceva e non provava sentimenti, nemmeno quello della paura...né, tantomeno, quello dell'amore. Ramiro, ormai solo, sentì la terra cedere sotto le sue dita e credeva che sarebbe precipitato nel vuoto...però questo non accadde. Due mani salde presero le sue giuste in tempo, appena prima che cadesse giù: erano le mani di Gala, la serva! Gala, che aveva udito i richiami del padrone, era scesa dalla carrozza in corsa, abbandonando Dorotea. Con tutte le forze che la ragazza aveva, Gala tirò Ramiro verso di sé, portandolo in salvo. - Grazie Gala, ti devo la vita...- le mormorò con il fiato corto Ramiro, steso ancora a terra. Gala gli tamponò la fronte premurosamente con il lembo della gonna: - Per me è sufficiente che vi ricordiate il mio nome, padrone-. Solo allora Ramiro si accorse di quanto carina fosse Gala, che aveva la pelle liscia come il velluto e due occhi verdi quanto le foglie di cedro. L'emiro sentì una strana sensazione, come di farfalle nello stomaco: fu in quell'istante che scoprì cosa volesse dire innamorarsi. Fortunatamente, tornarono tutti sull'isola, Dorotea compresa, ma Ramiro non la sposò: lasciò che rimanesse nel giardino insieme a tutte le altre statue simili a lei, libera di fare ciò che più preferiva, cioè nulla. Dopo mesi e mesi di corteggiamento, Ramiro chiese in moglie Gala, con la benedizione di donna Urraca, la quale fu ben felice di sapere che suo figlio non solo aveva trovato l'anima gemella, ma aveva scoperto quanto importanti e preziosi fossero nella vita i sentimenti umani, a dispetto di tutte le loro imperfezioni, perché solo quelli ci possono salvare nei momenti di bisogno.

Alice Busnelli

Memorial Junior Calcio

Le nostre squadre iscritte all'Attività di Base dei campionati FIGC -LND sez. di Lodi, stanno proseguendo il loro percorso della fase primaverile. Nel frattempo in Oratorio riprenderanno gli appuntamenti dei tradizionali "Memorial", che erano stati sospesi nel periodo della pandemia e che termineranno all'ultima domenica di giugno con la chiusura della Festa di San Luigi. Si inizierà la sera del 13 maggio con il "Memorial Daniele Arioli" poi sempre a maggio con il "Memorial Luigi Rusconi" dal 23 al 28 nel tardo pomeriggio inizierà un torneo con invitate alcune squadre del Lo-

digiano, diviso in 2 categorie: esordienti e pulcini; la Junior Calcio parteciperà con una squadra Esordienti e 2 squadre Pulcini. Venerdì sera 10 giugno ci sarà il "Memorial Michele Rusconi", poi ci sarà il "Memorial Peppino Vaiani" torneo che inizierà lunedì 13 giugno e terminerà il 14 giugno. Domenica 26 giugno a chiusura della settimana di Festa di San Luigi, ci sarà il "Memorial Ruggero Sali" in concomitanza con il "Memorial Giuseppe Codecasa".

Stefano Rombi

Pernotto scout

Sabato 23 aprile i lupetti e le coccinelle del branco fiore rosso hanno pernottato per la prima volta. La prima esperienza fuori porta per i lupi che all'oratorio di Miradolo hanno trascorso il sabato e la domenica all'insegna del divertimento della crescita e...del mistero. Tema del pernotto è stato infatti Scooby-Doo, un mezzo semplice e partecipativo per immergere i lupetti nel clima di condivisione tipiche del branco, e di un pernotto che si rispetti.

Chiara Furiosi



CALENDARIO RELIGIOSO

*Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo,
all'Oratorio San Luigi, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio*

Si ricorda che la Santa Messa domenicale delle ore 10.00 nella Cappella dell'Oratorio è sospesa.

Le intenzioni di suffragio di questa Messa sono accorpate alle intenzioni della Messa delle ore 10.00 in Basilica.

La Messa delle ore 18.00 del venerdì viene celebrata nella chiesa di San Bartolomeo e non in Basilica.

MAGGIO 2022

Clemente

Domenica 1: III di Pasqua, San Giuseppe Lavoratore

08.00: Tornielli Natale e famigliari
10.00: Scolari Gabriella e famigliari; famiglie Gatti e Romano
11.15: Mascheroni Pietro, Devecchi Maria e figlia Carla
18.00: De Vecchi Serafino, Sommariva Marta e figli

Lunedì 2: Sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

07.30: Vigorelli Carlo e Lovati Maria
10.00: Lucini Battista, Devecchi Giuseppina e nipote Mario
18.00: Varesi Francesco e Bianchi Luigia

Martedì 3: Ss Filippo e Giacomo apostoli

07.30: Apollaro Francesca, Carbone Francesco, Battipede Carmela, Apollaro Luigi e Carbone Carmela Anna
10.00: Don Giacomo Gianoli e famigliari
18.00: Lufi Flora

Mercoledì 4:

07.30: Pelizza Pierina e Alfredo
10.00: Cerri Lisetta e famigliari
18.00: Mamma Rosa e papà

Giovedì 5:

07.30: Biancardi Teresina e famigliari
18.00: Amici Antonio, genitori e suoceri
20.30 (Cappella Oratorio): Giovanni, Vincenza e Caterina

Venerdì 6:

07.30: Famiglie Gruppi e Cattaneo
10.00: Cabrini Giuseppe e Maria, figli e nuore
18.00 (Chiesa San Bartolomeo):

Moccia Antonietta, Damiano Amalia e Pezone Pasquale

Sabato 7:

07.30: Quaini Gianluigi
16.30 (Cappella Ospedale): famiglie Gatti e Romano
18.00: Battista, Mariuccia e Rosanna
20.30 (Chiesa della Ranera): Carlo e Lucia

Domenica 8: IV di Pasqua, B. V. Maria di Pompei

08.00: Callegari Giuseppe e famigliari
10.00: Maietti Giovanni, Merli Maria e figli; Basellini Giovanna, Nina e Pietro
11.15: Barzè Sereno, Felice, Teresa e famigliari

18.00: Bruschi Guerino e famigliari

Lunedì 9:

07.30: Arati Gerolamo, Luigi, Piero, Anna e Danilo
10.00: Per tutti i bambini mai nati
18.00: Saletta Carlo, Daccò Elena e figli

Martedì 10:

07.30: Mascheroni Sandro e Maiorano Cesarina
10.00: Bigoni Giuseppe e genitori
18.00: Famiglie Garlaschelli - Lucini

Mercoledì 11:

07.30: Rozza Maria, Ferrari Luigi, figli Carlo, Ena e genero Franco
10.00: Borlenghi Primo e famiglia
18.00: Pozzi Carlo, Maccabruni Dino e famigliari

Giovedì 12:

07.30: Don Martino e professor Suini
18.00: Sali Mario, Gianni, Enio, Ena, Giuseppe, Anna, Clementina e genitori
20.30 (Cappella Oratorio): Pagani Ambrogio, Fasani Luigia, Tonali Antonio e Ferrari Franca

Venerdì 13: B. V. Maria di Fatima

07.30: Semenza Giuseppe, Toscani Lucrezia e figli
10.00: Saletta Gaetana
18.00 (Chiesa San Bartolomeo): Saletta Teresa e Bellani Dino

Sabato 14: S. Mattia apostolo

07.30: Scarioni Iginio e Bianchi Giovanna
16.30 (Cappella Ospedale): Famiglia Pievo
18.00: Bassi Enrico, Pasquale e

genitori
20.30 (Chiesa della Ranera): Giuseppina e Giacomo

Domenica 15: V di Pasqua

08.00: Biancardi Giovanni e famigliari
10.00: Antonio, Ginetta e genitori; Lombardi Franco e famiglia
11.15: Caparello Nicola; Per tutte le vittime della strada
18.00: Tedeschi Gianmario e Sali Saveria

Lunedì 16:

07.30: Mariuccia e Mario
10.00: Ferraro Gina e Carnuccio Vincenzo
18.00: Mascheroni Carla

Martedì 17:

07.30: Intenzione offerente
10.00: Bertolotti Sergio, genitori e cognati
18.00: Fusari Rino e genitori, Bellani Francesca, Rossi Antonio e Buratti Elisa

Mercoledì 18:

07.30: Apollaro Rocco Luigi
10.00: Ruta Giorgio, Lina, Caterina e Romito Nico
18.00: Pernigoni Angelo, Botti Annunciata e figlia Gabriella

Giovedì 19:

07.30: Fusari Giacinto, Altrocchi Francesca, figli, nuore, genero e nipoti
18.00: Di Franco Rita e Lana Antonino
20.30 (Cappella Oratorio): Zanaboni Luca

Venerdì 20:

07.30: Intenzione offerente
10.00: Varesi Alessandro e Confalonieri Lina
18.00 (Chiesa San Bartolomeo): Achille, Mariuccia, nonni e

nipote

Sabato 21:

07.30: Anelli Carlo, Zacchetti

Fermo

16.30 (Cappella Ospedale):

Suardi Rita e marito Valentino

18.00: Segato Clorinda, Grossato

Battista e Giovanna

20.30 (Chiesa della Ranera):

Bruna, Oreste, Bassano e

Annunciata

Domenica 22: VI di Pasqua, S.**Rita da Cascia**

08.00: Don Alessandro

Mantovani

10.30: Prima Comunione

10.00 (Cappella Oratorio):

Carena Cinzia e papà Antonio

11.15 (Cappella Oratorio):

Carenzi Francesco

18.00: Villa Vittorio, Lina e

genero Dino

Lunedì 23:

07.30: Carollo Ilario, cognati

Mascheroni Sandro e Cesarina

10.00: Sali Antonio, Lina, figlio

Francesco, nuore Annamaria e

Giancarla

18.00: Bosatra Cesarina e

famiglia

Martedì 24: B. V. Maria**Ausiliatrice**

07.30:

10.00: Trimarchi Lorenzo

18.00: Sommariva Giuseppina e

Altrocchi Giuseppe

Mercoledì 25: Anniversario**della Dedicazione della Basilica****Cattedrale**

07.30:

10.00: Bertolotti Italo, genitori e

suoceri

18.00: Rozza Francesco, Fanny e

figli

Giovedì 26: S. Filippo Neri,
sacerdote – S. Maria del Fonte
a Caravaggio

07.30: Mentasti Eugenio e

moglie Marisa

18.00 (Chiesa San Bartolomeo):

Paolini Arnaldo, mamma e papà

20.30 (Cappella Oratorio):

Anna, Athos, Rosanna e

Domenico

Venerdì 27:

07.30: Moretti Alberto, nonni e

zii

10.00: Arisi Angelo e Cella Rosa

18.00 (Chiesa San Bartolomeo):

Toscani Santina e genitori

Sabato 28:

07.30: Polli Luigina e Mariuccia

16.30 (Cappella Ospedale):

Dott. Barone Gianfranco e

genitori

18.00: Lobbia Giuseppe, Ida,

figli e generi

20.30 (Chiesa della Ranera):

Adele e Nino

Domenica 29: Ascensione del
Signore

08.00: Michele

10.00: Castellarin Daniele;

Giussani Luigi, Pietro e

Margherita

11.15: Cella Carlo, Confalonieri

Antonia, figlie e generi

18.00: Bollati Aldo, Vicini

Caterina e famigliari

Lunedì 30:

07.30: Polli Maria e famigliari

10.00: Zeno e Dina

18.00: Rognoni Francesco, Arisi

Maria Dora e figlio Giuseppe

Martedì 31: Visitazione della
Beata Vergine Maria

07.30:

10.00: Don Carlo Cerri

18.00: Colombi Natale,

Soffientini Francesca, famigliari

e fratelli

GIUGNO 2022**Mercoledì 1: S. Giustino,****martire**

07.30:

10.00: Cerri Luisa e genitori

18.00: Savarè Maria, Asti

Virgilio, genitori e sorelle

Giovedì 2:

07.30: Ferrari Giuseppe

18.00: Vitali Luigi, genitori

Agostina e Enrico

20.30 (Cappella Oratorio):

Valdameri Lauretta, Moretti

Alberto e Pasetti Pietro

Venerdì 3: San Carlo Lwanga e**compagni martiri**

07.30: Famiglie Cattaneo e

Gruppi

10.00: Rizzi Pierina e Valsecchi

Carlo

18.00 (Chiesa San Bartolomeo):

Sabato 4:

07.30: Rozza Gaetano e

famigliari

16.30 (Cappella Ospedale):

18.00: Anelli Franco e genitori

20.30 (Chiesa della Ranera):

Giovanni, Maddalena e Natalina

Domenica 5: PENTECOSTE

08.00: famiglia Zanetti

10.00: Biancardi Vittorio,

Umberto e genitori; Danova

Rosa, Stroppa Giuseppe, figlio

Angelo e nuora Ena

11.15: Per tutti i bambini non nati

a causa aborto e per tutte le

anime dimenticate;

Codecasa Giuseppe, Negri

Fabrizio, Trimarchi Lorenzo

15.30: Santa Cresima

18.00: Lucini Giuseppe, Arrigoni

Domenica e famigliari

ANAGRAFE
PARROCCHIALE**SONO RINATI ALLA GRA-**
ZIA CON IL BATTESIMO**ESPOSITO LEONARDO**
di PASQUALE e GALLOTTA
SABRINA**DI LONARDO ELISA**
di DANIELE e MONTI
ROBERTA**BROGNARA LEONARDO**
di LUCA e BRAMBILLA
SARA**DAFFINOTTI GIOIA**
di DOMENICO e ARDIZZI
CHIARA**ARATI EMILIANO**
di ALBERTO PAOLO e
IELO GIORGIA**SI SONO UNITI IN CRISTO**
NEL MATRIMONIO**ABBIATI MATTEO con**
GROSSI ROBERTA**DIO LI HA CHIAMATI A SE****FERRARI FRANCESCO**
di anni 88**PARMIGIANI MARIA**
Ved. Freschi di anni 87**POLLI PIERA**
Ved. Zanaboni di anni 84**GRITTI RENATO**
di anni 78Direttore Responsabile:
DON ERMANNANO LIVRAGHI
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia Basellini Giorgio
Tel. 0371.210290

don Ermanno Livraghi: 0371.90205	Ufficio Parroc. Basilica: 0371.90205	don Antonio Poggi: 0371.217075	don Nicola Frascini: cell.: 338.2214097	Oratorio San Luigi: 0371.934171
“ Cell.: 338.7313732	don Angelo Manfredi: 0371.91897	Ufficio Parroc. S.Rocco: 0371.90676	don Gianpiero Marchesini: 0371.90508	don Maurizio Anelli 339.5329617
Scuola Mat. M. Cabrini: 0371.90227	Scuola Mat. Vigorelli: 0371.90252	Casa Natale S. Cabrini: 0371.91214	Casa di Riposo: 0371.90686	Centro Aiuto alla Vita: 0371.90410
E-Mail: Don Ermanno Livraghi “donermannanolivraghi@fiscali.it” Ufficio Parrocchiale “santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it” Casa di Riposo “reception@fondazionemadrecabrini.org”				